

## **Sviluppi del lavoro con Leonardo e famiglia – il lavoro con un caso complesso che prende senso nella resocontazione e nell’occuparsi di passaggi significativi.**

Questo resoconto è stato scritto per essere inviato ad un neuropsichiatra al quale ho proposto di prendere in carico privatamente la difficile situazione di Leonardo. Lascio il resoconto così come l’ho scritto ed inviato a lui, cambiando i nomi in favori di quelli usati fino ad ora. Da settembre 2021 Leonardo ha interrotto il rapporto con la struttura residenziale dove era in cura e da due mesi è tornato in carico alla famiglia. Ho proposto al sig. Petronio che Leonardo doveva avere uno psichiatra di riferimento considerando che segue una terapia psicofarmacologica rivista nella struttura con la quale ha interrotto il rapporto e fa regolare uso di sostanze stupefacenti. Ho proposto un rapporto privato dopo aver constatato, nonostante i miei reiterati tentativi, che il sig. P. non intende interfacciarsi con i servizi pubblici. Il sig. Petronio è stato felice di questa mia proposta ed ha contattato il neuropsichiatra, vedremo quali saranno gli sviluppi. L’interesse a condividere questo resoconto con SPS è duplice:

- Continuare ad occuparmi del caso di L. e famiglia, un lavoro per me importante che ha accompagnato il mio percorso formativo. In tal senso questo resoconto rilegge e contestualizza i miei scritti precedenti sul caso. Recuperare le informazioni, le date ed i punti importanti del percorso con questa famiglia è stata un’operazione utile e molto difficile;
- Contribuire a costruire letteratura sull’intervento psicologico in situazioni complesse con famiglie psicotiche. In questo caso penso che il senso che in questo momento prende l’intervento sia quello di accompagnare la famiglia in alcuni passaggi nella sua storia (tra questi quello con lo psichiatra), attivando una funzione resocontante.

In questi mesi (sett-nov.), dopo alcune “buche” di L., ho mantenuto il rapporto con P. con molti incontri individuali e in alcuni momenti regolari a studio e su meet. Abbiamo provato a costruire un momento familiare fatto di merenda condivisa ogni tre settimane, che abbia l’obiettivo di sperimentare nella famiglia Mileto un modo diverso di convivere nella famiglia. Nell’ultimo incontro ho proposto ad L. di continuare a vederci periodicamente, e abbiamo un incontro la prossima settimana. È un lavoro molto difficile, dove nessuno assume la posizione di cliente interessato a degli incontri regolari; piuttosto la domanda del sig. P., esplicitata in vari incontri individuali, sembra di non essere lasciato solo.

### **Resoconto famiglia Mileto.**

L’obiettivo del resoconto è fornire un quadro sintetico, chiaro e diacronico della complessa situazione di Leonardo Mileto, attraverso i punti essenziali di quanto avvenuto da ottobre 2018 ad oggi. Scrivere di questo caso è per me un’operazione molto complessa, analogamente alla complessità del lavoro. *Il punto secondo me veramente problematico è che la domanda è del sig. Petronio, che tuttavia pensa l’intervento rivolto esclusivamente al figlio non assumendo mai una posizione di “paziente” (ha lasciato cadere molti interventi che chiedevano un suo diretto coinvolgimento); d’altro canto Leonardo è egosintonico nella sua problematica e solo raramente si mette in un’ottica di lavoro. L’intervento in questi anni ha perseguito due obiettivi:*

- aiutare la famiglia a convivere con le problematiche che affronta;
- aiutarla nei vari passaggi con i servizi incontrati nel loro percorso.

Il setting, coerentemente con quanto scritto sopra, è stato mutevole: ho lavorato con Leonardo in setting domiciliare; con il sig. Petronio in incontri individuali centrati sulle dinamiche familiari; con la famiglia tramite attività atte a favorire la possibilità di convivere in modo meno violento (un gioco, una merenda etc.).

### **Un quadro generale.**

Leonardo è un ragazzo del 2003 adottato dalla famiglia Mileto all'età di tre mesi. Nel 2011 la famiglia adotta un'altra figlia, Lara, proveniente dal Congo. Nel 2013 la sig.ra Mileto muore per un cancro, lasciando il sig. Petronio con i due figli. Il sig. Petronio sembra sprovvisto di competenze genitoriali adeguate (mi riferirò nel corso di colloqui individuali che le adozioni le aveva volute la sig.ra) e pochi mesi dopo il decesso della sig.ra prende in casa con sé una governante filippina, la sig.ra Martina, nella fantasia di trovare una "mamma" per i suoi figli. Attualmente in casa Mileto vivono il sig. Petronio, Leonardo, Lara, Martina (governante), Angela (figlia di Martina, che condivide la stanza da letto con Lara, le due si considerano "sorelle" e Lara considera Martina una "mamma di fatto"). Nella casa è spesso presente una "comunità" filippina composta dalle amiche e dal marito della sig.ra Martina. I rapporti tra Leonardo ed il resto della famiglia (Lara e la comunità filippina) sono molto tesi, Leonardo rivendica in modo molto problematico un rapporto esclusivo con il sig. Petronio, il quale è molto ambivalente: a volte collude problematicamente con questa richiesta, a volte fantastica di liberarsi di Leonardo per vivere sereno con il resto della famiglia, altre volte fantastica di "mollare tutti".

### **I principali eventi diacronicamente.**

Leonardo fin da molto piccolo ha manifestato problemi nella sfera emotiva e sociale. Ha svolto sin dal periodo delle scuole elementari accertamenti diagnostici per sospetto autismo manifestando problematiche di ritiro sociale. Ha fatto molti percorsi terapeutici di diverso orientamento, passando per diagnosi di: disturbo della condotta, ADHD, disturbo oppositivo-provocatorio sino alla diagnosi attuale formulata presso la comunità "La Casa" di disturbo schizofreniforme.

Ad ottobre 2018 comincio a lavorare con Leonardo come tutor didattico. L. frequentava il secondo liceo scientifico ed era seguito psicoterapeuticamente da un mio collega, in setting domiciliare data l'impossibilità di Leonardo di stare "a studio" (arriva dal mio collega su consiglio della neuropsichiatra del TSMREE, a valle di una terapia fallita con setting classico). Il collega mi segnalò come tutor dell'apprendimento. Un primo momento critico avviene a marzo 2019: in uno scatto di rabbia si rompe la mano a scuola dando un pugno al muro. Taglia il rapporto con lo psicoterapeuta, tenendo il rapporto con me, pur continuando a disinvestire nella scuola. Ad aprile viene segnalato alla polizia (la prima di una lunga serie di segnalazioni), girava con una maschera ed un coltello finto spaventando i passanti, la polizia entra in casa e trova molti coltelli. A luglio 2019 in un incontro con il sig. Petronio decretiamo il fallimento del progetto di tutoraggio, la dimensione persecutoria di L. (si circonda di coltelli e di armi) non gli permette di aprirsi ad altro e condividiamo che il senso prioritario dell'intervento è di aiutarlo a stare su un piano di realtà. In estate si conclama la crisi psicotica con reiterati episodi di violenza domestica dove L. con crisi di rabbia rompe diversi oggetti. La neuropsichiatra propende per un ricovero a Villa Armonia in programma a settembre. Settembre 2019. Il giorno dopo che L. ha visitato Villa Armonia compie uno scippo ad una sig.ra nel parco, si costituisce 30 minuti dopo. Per questa azione ha un processo in corso, con udienza a gennaio 2022. Il giorno dopo entra a Villa Armonia, dove resterà fino a dicembre. A Dicembre 2019 era in programma lo spostamento verso una struttura residenziale, tuttavia il sig. Petronio fa

saltare il trasferimento riportando L. a casa. In questo periodo decidiamo con la neuropsichiatra, con la quale ho sempre avuto un contatto costante, di aggiornarci ogni settimana per monitorare la situazione che sentiamo critica. A valle del periodo trascorso a Villa Armonia L. non riprenderà mai più la scuola intesa in senso didattico. A Marzo 2020, in pieno lockdown continuo ad andare in presenza in casa Mileto grazie ad un permesso fatto dalla neuropsichiatra. Su richiesta del ragazzo aumento la frequenza degli incontri a due volte settimanali; in questo periodo l'intervento prende il senso di favorire il rapporto tra Leonardo ed il resto della famiglia tramite attività condivise. Il rapporto con "le sorelle" è compromesso anche perché in passato L. ha manifestato comportamenti sessualizzati nei loro confronti. A luglio 2020. Leonardo con tre amici deruba il padre in casa e scappa per tre giorni. Il sig. Petronio denuncia il fatto, ed il figlio, alla polizia. Si intensificano episodi violenti dove è coinvolto in risse nel parco vicino casa. Agosto 2020. L. scappa di casa e va dai parenti in puglia, dove resterà una settimana. Grazie a questa "fuga" riusciamo a nominare la difficoltà a stare in casa ed il desiderio di intraprendere un percorso terapeutico autonomo. Si convince a ricominciare un percorso che passa necessariamente per un secondo ingresso a Villa Armonia. Settembre 2020. Torna a Villa Armonia ma dopo tre settimane scavalca il cancello, rientra accompagnato dal padre in struttura tre ore dopo ma non lo riaccettano per norme Covid. Il mese lo passa in casa, in un susseguirsi di crisi. Ottobre 2020. Entra con decreto del giudice nella comunità "La Casa". In un primo momento si coinvolge completamente nelle attività della struttura "tagliando" le comunicazioni con la famiglia, fino a circa Febbraio 2021. Contestualmente comincia ad aumentare sensibilmente l'uso e la ricerca di sostanza stupefacenti, in particolare la marijuana, che diventa un aspetto sempre più preponderante nella sua quotidianità e nelle sue narrazioni. A marzo 2021 comincia a disinvestire nella comunità tornando più frequentemente a casa (distante pochi km). Ad Aprile 2021 compie 18 anni. A luglio 2021 la comunità prende atto delle frequenti fughe di Leonardo e trasforma il progetto in un centro diurno, che Leonardo non frequenterà mai tagliando di fatto il rapporto con la comunità.

Da settembre 2021 ad oggi la situazione è la seguente: Leonardo passa il suo tempo a fumare erba, va a scuola regolarmente due ore al giorno senza obiettivi didattici e il sig. Petronio dà a Leonardo tutti i giorni i soldi necessari a comprare sigarette e droga. Ad oggi l'aspetto di ottundimento provocato dalla droga sembra maggiore di quello violento del fare risse, anche gli episodi violenti in casa sono decisamente diminuiti.

Lavoro affinché L. possa tornare in una comunità, tuttavia il sig. Petronio è molto restio a questa ipotesi date le esperienze precedenti. Accetta di venire da lei perché è un rapporto privato, non ha voluto consultare i servizi adulti per dimensioni paranoiche di "intrusione".

29/10/21  
Andrea Mazzoni